

CONTE SVELA LO SCENARIO. Lunga giornata di dubbi e tensioni in attesa della classificazione, arrivata solo dopo le 20. Passa la linea del presidente sul dato dei positivi

Veneto in giallo. Zaia: «Dobbiamo resistere»

La Regione inserita al livello più basso di criticità
Il governatore: «Per evitare il cambio di scenario serve la collaborazione di tutti: pancia a terra»

Cristina Giacomuzzo

INVIATA A VENEZIA

Il Veneto è nello scenario giallo, cioè, il gradino più basso dei tre livelli di criticità, visto che tutta Italia è in guerra con la seconda ondata di Covid-19 e la fascia verde è ormai alle spalle. Lo ha svelato ieri sera il premier, Giuseppe Conte, in conferenza a reti unificate dopo una lunga giornata di attesa, di dubbi e di tensioni. Cosa succede adesso? In concreto, le restrizioni saranno quelle "basiche" previste dal nuovo Dpcm, specificate qui accanto nel box, a cui vanno aggiunte tutte le altre del provvedimento precedente, una per tutta, la chiusura di bar e ristoranti dalle 18. Questo varrà fino a quando, come ha spiegato ieri Conte, non sarà emessa una nuova ordinanza dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che potrà cambiare scenario alla Regione alzando (o abbassando) il livello di criticità e le relative restrizioni.

CRITERI E POLEMICHE. Questo avviene in base ad un complicato meccanismo di valutazione di 21 parametri che Conte ieri ha definito la «bussola di questo modello», ma che ha creato scintille in conferenza Stato-Regioni, con il presidente Fontana in primis («usate date vecchi»). Anche se poi il premier ha parlato di «criteri pre definiti e oggettivi che sfuggono a qualsiasi contrattazione», nella videoconferenza avviata alle 16, stando alle ricostruzioni di più parti, sarebbe andato in scena un vero e proprio litigio più per valutazioni politiche che tecniche.

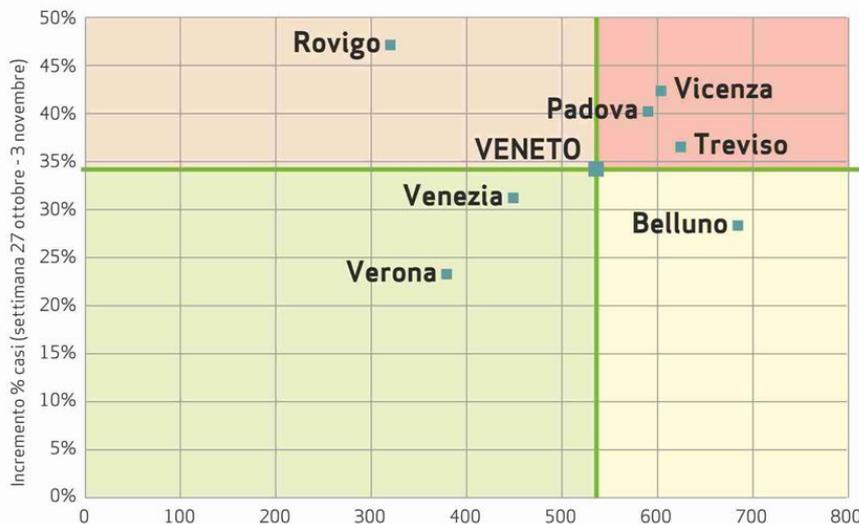
APRO O NON APRO? Sì, perché rientrare nello scenario arancione, quello cioè successivo al giallo, penalizza non poco: sono imposte chiusure a bar e ristoranti, per esempio. E così il dubbio amletico ha tormentato per l'intera giornata gli esercenti veneti della categoria: aprirò o no domani mattina? Perché ieri sui colori attribuiti alle Regioni era ancora buio. Solo dopo le 18 una nota del Governo annunciava che le misure entreran-

no in vigore da venerdì per consentire di organizzarsi. D'accordo, ma a sera restava ancora il nodo: il Veneto in quale scenario è stato incasellato? Lunedì, fonti governative e regionali, confermavano che oscillava tra la verde (cambiata in corsa ieri in gialla) e arancione. E dunque? Solo Conte, dalle 20.20, ha risposto.

IL FOCUS VENETO. Il governatore Luca Zaia, al punto stampa delle 12.30 dall'unità di crisi, si era dimostrato cautamente ottimista. Il giorno prima aveva ribadito a tecnici, ministri e colleghi governatori l'interpretazione di uno dei dati più importanti tra i 21 parametri, cioè il numero dei positivi: «Abbiamo chiesto che venga tenuto conto del numero dei tamponi e pure dei test rapidi che la Regione effettua perché più si cercano più positivi, più si trovano». Verso le 17 Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione sanitaria del Ministero, in conferenza stampa a Roma, a distanza sembrava proprio rispondere a Zaia confermando sua proposta.

INIZIA LA SFIDA. Dopo l'intervento di Conte, Zaia commenta: «La classificazione delle Regioni in diverse aree non deve scatenare una guerra tra poveri. Il fatto che il Veneto sia in area gialla dimostra che fino ad ora, ripeto fino ad ora, il sistema di gestione e il modello sanitario hanno tenuto. Ma il rischio è dietro l'angolo. Per evitare un cambio di area è necessario impegnarci con mascherine e distanziamento. Non possiamo correre il rischio di mandare in crisi gli ospedali. Ai veneti dico che la sfida e il futuro della nostra comunità sono in mano a ognuno di noi: pancia a terra e facciamo squadra». •

La differente situazione tra le province venete



Fonte: elaborazione della Fondazione Gimbe sui dati della Protezione civile

Legenda:
nel riquadro verde le Province con un numero e un incremento di nuovi casi per 100 mila abitanti nelle ultime 2 settimane inferiori alla media regionale, in quello rosso invece numero e incremento superiore alla media veneta. Nel giallo chi è superiore alla media per numero di casi, nell'arancione chi supera invece la media nell'incremento di casi

